



Rapporto Ispra

Consumo del **suolo**, nel 2022 è record: 21 ettari al giorno —p.25

Consumo di **suolo**, nel 2022 record con 21 ettari al giorno

Rapporto Ispra

In un anno aumentano di 76,8 km quadrati le coperture artificiali

È Roma la città che ha più edificato lo scorso anno: trend mai così alto dal 2006

Alexis Paparo

Immaginiamo una città italiana di 76,8 km quadrati. Un comune con una superficie costruita poco più grande di quella del comune di Napoli (75,1 km quadrati). Immaginiamo che sia nato nell'ultimo anno, a una velocità di 2,4 metri quadrati al secondo, ricoprendo superfici che erano agricole e naturali con nuovi edifici, fabbricati e infrastrutture. È questa la nuova fotografia scattata dall'edizione 2023 del Rapporto Ispra e Snpa Consumo di **suolo**, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, presentato oggi a Genova alla 40esima assemblea annuale dell'Assemblea nazionale dei comuni italiani (Anci) e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

Nel 2022 il consumo di **suolo** in Italia è cresciuto a ritmi che non si vedevano da oltre 10 anni. Le nuove coperture artificiali sono il 10,2% in più del 2021. Si tratta, in media, di oltre 21 ettari al giorno, il valore più elevato degli ultimi 11 anni. Il cemento ricopre oltre 21.500 km quadrati di **suolo** nazionale: il 7,14% del territorio italiano (era il 6,73% nel 2006). Le aree edificate occupano 5.414 km quadrati, un territorio grande quanto la Liguria e continuano a crescere: nell'ultimo anno sono stati costruiti 9,94 km quadrati di edifici, in un Paese da tempo in decrescita demografica e dove risultano circa 249 km quadrati di edifici inutilizzati.

«Procedendo a questa velocità richiamo di perdere altri 2mila km quadrati di **suolo** entro il 2050», spie-

ga Michele Munafò, responsabile del Rapporto. «Una cifra folle, che metterebbe veramente a rischio l'equilibrio ambientale, ecologico e idrogeologico del territorio». In una città come Genova – continua Munafò – le aree costruite non arrivano a 60 km quadrati. Duemila km quadrati di costruzioni equivalgono ad altre 30 Genova.

L'analisi delle regioni

Il 13,5% del **suolo** consumato in Italia nel 2022 è in Lombardia: Monza e Brianza è la provincia con la percentuale di **suolo** artificiale più alta (circa il 41%), con un ulteriore aumento di 48 ettari, dopo i quasi 11 del 2021. Con oltre 290mila ettari di territorio artificializzato la Lombardia ha anche il primato di regione con il più alto consumo di **suolo** (il 12,16%), davanti a Veneto (l'11,88%) e Campania (il 10,52%).

Solo nel 2022, la Lombardia ha consumato altri 908 ettari; la seguono Veneto (739), Puglia (718), Emilia-Romagna (635) e Piemonte (617). Se invece si analizza l'incremento percentuale del consumo rispetto al 2021, il podio cambia: la Sardegna è prima (+0,67%), con la provincia di Cagliari capofila italiana (+1,80%), seguita da Molise (+0,46%) e Puglia (+0,45%). «In Sardegna e in Puglia pesano gli effetti dell'edilizia connessa al turismo», spiega Munafò e «in Sardegna si riscontra l'impatto di impianti fotovoltaici a terra, un consumo di **suolo** reversibile che comunque viene, in parte conteggiato, in linea con la classificazione prevista a livello europeo». Osservata speciale è l'Emilia-Romagna, prima per consumo di **suolo** in aree a pericolosità idraulica media. I suoi 433 ettari edificati in zone a rischio rappresentano quasi la metà del consumo di **suolo** nazionale in queste aree.

Il focus sulle città

Roma Capitale si conferma la città con il più alto consumo di **suolo** in Italia, con 124 nuovi ettari di costruzioni nel 2022, una crescita delle superfici artificiali a livelli mai rilevati dal 2006. «Eppure ci sono città come Genova, Firenze e Reggio Calabria

che sono state in grado di mettere in atto politiche di riduzione e, nell'ultimo anno, hanno registrato valori tra uno e due ettari», commenta Munafò. Dopo Roma, compaiono Uta, in provincia di Cagliari – a causa di un grande impianto fotovoltaico – e Casalpusterlengo (Lodi), con, rispettivamente, 98 e 63 ettari. Al lato opposto della classifica Ercolano, Montale (Pistoia) e San Martino Siccomario (Pavia): i comuni «Risparmia **suolo** 2023».

Il costo del consumo di **suolo**

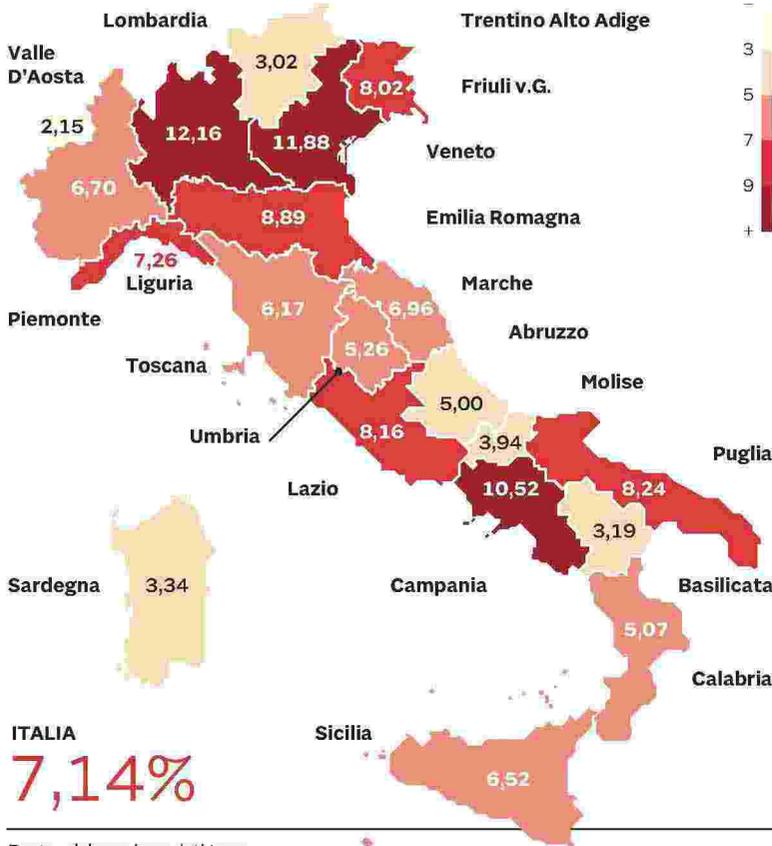
Ispra ha stimato in 20 miliardi di euro la perdita dei servizi ecosistemici negli ultimi 16 anni (1 miliardo e mezzo nel 2022). D'ora in poi costerà al Paese nove miliardi all'anno rimpiazzare artificialmente ciò che il **suolo** forniva gratis, ovvero la regolazione del microclima e del regime idrogeologico, la produzione agricola, lo stoccaggio di CO₂. «Ciò che rileviamo sul territorio ha spesso origini lontane: piani regolatori e urbanistici magari approvati vent'anni fa, attuati oggi sulla base di previsioni del passato. Servono politiche di effettiva tutela del **suolo**, che evitino trasformazioni non necessarie, e la revisione al ribasso delle previsioni di nuova edificazione, contenute nella quasi totalità dei piani urbanistici degli 8mila comuni italiani». Questi dati sono anche il risultato dell'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese e, su tutto, della mancanza di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. Eppure le proposte di legge per contrastare il consumo di **suolo** e rigenerazione urbana piacciono: nell'ultima legislatura ne sono state presentate nove (ma solo una di cui è stata avviata la discussione), che fanno seguito alle innumerevoli proposte mai approvate a partire dal 2012. Ad oggi, di concreto sul tema sembra esserci solo il decreto di riparto del Fondo per il contrasto al consumo del **suolo** stanziato nella scorsa legge di bilancio, con dotazione di 160 milioni di euro complessivi per gli anni 2023-2027. Il Mase fa sapere che dovrebbe vedere la luce entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consumo di suolo

La percentuale di **suolo** consumato nel 2022



Fonte: elaborazione dati Ispra



Costerà 9 miliardi di euro all'anno rimpiazzare i servizi che il terreno fornisce gratuitamente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688